

ORIZZONTI

**L'AMORE AL TEMPO DEI MIGRANTI** Il vasto mare del sesso a pagamento è sempre in movimento. A Roma sono spuntati i bordelli cinesi. E nella prostituzione maschile gli stranieri hanno sostituito quasi del tutto gli italiani

■ di Maria Pace Ottieri

# Bocche di rosa e occhi a mandorla

EX LIBRIS

*La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo (...) e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.*

«Costituzione Italiana» Art. 2



Foto dalla «Performance VB48» di Vanessa Beecroft realizzata a Genova il 3 luglio 2001

TOCO & RITOCO

BRUNO GRAVAGNUOLO

## L'Arci Pansa col trombone

**L**o Scola immaginario. Stupefacente come certi laici si lascino fregare dai cardinali. Basta che un porporato citi Habermas, evochi «la pluralità», l'«interculturalismo», il «meticciato di civiltà» e quant'altro, e loro... abboccano subito. È capitato ahimè persino a Fassino, che ha elogiato il Cardinal Scola contro Rutelli, come esempio di disponibilità al dialogo. Ma il culmine dell'abbaglio, non senza sfumature di ridicolo, lo abbiamo registrato nel solito Sergio Romano, uno che dà sempre a vedere di saperla lunga e invece... Addirittura nella sua rubrica di domenica sul *Corsera*, quella ereditata da Giovanni Paolo Mieli, si spinge a sostenere che Mons. Scola è nientemeno che un «dissidente», un novatore rispetto a Ratzinger, un germe di cauta «opposizione di sua Santità»! E perché? Perché nella sua intervista a Cazzullo, «anziché temere la dittatura del relativismo», avrebbe teorizzato differenza di «parametri» culturali tra Occidente e Islam e anche «pluriforme società civile mondiale». Ora a parte il generico riconoscimento del «pluralismo» - che solo il più sciocco degli Arci-Pera potrebbe impugnare - sta di fatto che proprio Ratzinger ha sostenuto che l'Occidente deve imparare dall'Islam, e quindi ritrovare le sue «radici» per non apparire «cinico e relativista» agli occhi musulmani. In altri termini, Scola non fa che ribadire la dottrina papale: radici, identità e differenza dall'Altro. Consolidando l'egemonia religiosa in casa, e al contempo schivando i rischi di guerra di civiltà, impliciti in un eccesso di evangelizzazione alla Wojtyła (è qui semmai la novità di Ratzinger). Ma in casa? In casa, neointegralismo. Pretesa civile del religioso. In nome della dittatura della maggioranza (cattolica) e del primato del diritto canonico sulla legge civile. Sicché nessun dialogo vero in Mons. Scola. Nessuna «opposizione di Sua Santità». Al contrario. La fotocopia di Sua Santità!

**L'Arci Pansa.** Comico il Gran Giampaolo nell'ultimo *Bestiario*. Prima ci ha sfinito di lagne vittimiste, inalberando il suo (buon) diritto a dire verità scomode sulla Resistenza. Poi ci ripensa, e fa suo l'argomento dei tromboni: «mala azione gettare fango contro le regioni rosse!». Trombonata condita di insulti ai «bolliti Salvi e Mussi» e al «povero ottantenne Napolitano». Non basta. Perché Pansa, tanto per stare in equilibrio, depreca poi in anticipo le inevitabili nequizie future del Pnf, Partito della Nuova Fregatura di Sinistra. Già, profeforme è l'Arci Pansa. Arci Italiano col trombone.

Ps. «Tocco&Ritocco» chiude i battenti in Agosto. Tornerà a Settembre.

**B**evenuti tra noi, voi che resuscitate il piacere dimenticato di virilità imperturbabili e femminilità intatte, uomini-uomini e donne-donne! Quanti sono gli italiani che affidano alle ragazze color latte dell'est o agli ossuti lupi del Maghreb il sogno di incontri più veri e sensuali o di nuove, inattese stagioni d'amore? L'Istat parla di circa 20.000 matrimoni misti, celebrati ogni anno in Italia, il 38% dei quali con signorine o vedove venute dai paesi dell'Europa dell'est, tanto da aver creato un vero e proprio allarme sociale.

**QUESTA INCHIESTA**  
IL VIAGGIO attraverso alcune comunità di immigrati in Italia che Maria Pace Ottieri ha intrapreso si chiude qui. Il tema di questa inchiesta: il mondo degli affetti, dei sentimenti e le esperienze sessuali di persone sradicate dalla loro terra, lontani dalle proprie famiglie e dagli amici. Abbiamo chiesto ad alcuni di loro come si sopravvivono alla lontananza, alla nostalgia, agli amori lontani. In questo viaggio abbiamo trovato due dati importanti, uno bello, l'altro brutto. Il dato confortante è che in Italia aumentano le coppie e i matrimoni misti. Dato che non conforta però alcune italiane «imbufalite» con le «straniere» che portano via i loro uomini (proprio come le comari di «Bocca di Rosa» di Fabrizio De André). Il dato inquietante è che aumenta la prostituzione minorile e giovanile: sempre più ragazzi si mettono in strada con la speranza di smettere appena raggranellati i soldi necessari per tornare a casa. Ma su di loro grava l'ombra dello sfruttamento.

A Trentola Ducenta, nell'agro aversano, le proteste delle donne locali esasperate dalle fughe dei mariti con donne rumene, moldave, ucraine, bielorusse, hanno indotto il sindaco Michele Griffo, dell'Udc, a rispedirle ai paesi d'origine più di una ventina trovate senza documenti. L'episodio ha suscitato un dibattito tra i politici locali su chi fosse lo sfruttatore e chi lo sfruttato. Sono le ragazze a subire i ricatti dei cinquantaseventenni, dicono i Ds, mentre i sostenitori del sindaco replicano che le sfruttatrici sono le ragazze, famose per i loro acquisti incontinenti nelle profumerie locali. Ma un matrimonio tardivo è possibile combinarlo anche nei pressi del Consolato marocchino a Milano, dove per regolarizzarsi giovani uomini e donne si offrono come mariti e mogli, immaginiamo non troppo solerti, disposti addirittura a pagare 10.000 euro a

### In Italia vengono celebrati ogni anno circa 20.000 matrimoni misti, il 38% dei quali con donne dell'Europa dell'est

chi accettati di sposarli solo nominalmente, senza pretendere altro, di solito anziani italiani in difficoltà. Quanto ai piaceri della carne, sempre davanti al consolato marocchino, staziona una prostituta bella e piuttosto agèe, a disposizione dei connazionali che non hanno saputo trovarli altrove, perché nonostante la lontananza dal paese d'origine, per chi viene da un paese musulmano è difficile conciliare impulsi e inibizioni. (Al mercato domenicale ucraino della Stazione Centrale di Milano dove si assiste a inediti e ancora timidi intrecci tra comunità, ho visto gruppi di giovanotti maghrebini corteggiare con insistenza badanti ucraine grosse e di mezza età che

si schernivano dando loro pacche sul sedere e sulla schiena come baliè bonarie.) Fare i conti con la libertà sessuale non è facile del resto nemmeno per i musulmani nati qui, ragazzi e ragazze che non vogliono rinunciare alla propria identità religiosa, ma nemmeno accettano come verità rivelate gli insegnamenti dei genitori o la dottrina degli imam. Durante l'ultimo raduno annuale dei Giovani musulmani d'Italia a Lignano, 250 ragazzi e ragazze tra i 14 e i 24 anni, hanno discusso proprio di questo, sia pure divisi per sesso nella sala. Di che cosa è lecito e illecito fare per divertirsi. Si possono frequentare le discoteche? E a chi sosteneva che si può tranquillamente frequentarle, basta non bere alcolici, non fumare ed evitare il contatto fisico con le ragazze, una diciassettenne islamico-emiliana ha obiettato: «Ma allora perché ci vai?», e un'altra ha rincarato: «Ci sono ragazze mezze nude e musica che non va bene». E si è scatenata la discussione. «Che ne sapete? Le discoteche non sono mica come i locali notturni». «Ma dai, tutte quelle ragazze che sculettano...». «Cosa c'è di vietato se te ne stai con gli amici?». «Anche lo sguardo d'un ragazzo su una ragazza è proibito». «Eh già, e allora non dovresti andare in piscina, in spiaggia, in palestra...». «Insomma, da quando sono piccolo me ne sto con il mio gruppo d'amici. E adesso che quelli vanno in discoteca io dovrei dirgli: non vengo più con voi, basta?». «Se vai in discoteca vuol dire che certe cose te le cerchi». «Eh già, dovremmo giocare a nascondino». «Io preferisco andare in paradiso piuttosto che in discoteca». Il problema è stato rinviato a una apposita commissione, eletta fra i membri del Gim, che studierà se val la pena affittare un locale per farne una discoteca islamica dove vengano rispettati i precetti del Corano, mentre il dottor Ghrewati, psichiatra d'origine siriana, ricordava alle ragazze il dovere d'un abbigliamento casto, per «evitare all'uomo un micro-trauma mentale...». Un curioso destino dell'immigrato è qualche volta quello di ritrovarsi più legato alle tradizioni dei coetanei rimasti al paese che cambiano in-

sieme al paese in modo più naturale e meno ambivalente. Dopo avermi raccontato con una certa ferocezza che anche in Albania le ragazze si truccano e vanno in giro con schiena e pancia nude, dato che ormai la televisione ha aperto gli occhi a tutte, Akim, da sedici anni in Italia, ha confessato con qualche reticenza che, dopo esperienze e relazioni in Italia con donne di ogni età e fascia sociale, arrivato a trentaquattro anni, ha deciso di delegare alla madre rimasta a Scutari il compito di trovargli una moglie, perché solo lì, malgrado tutto, nutre speranza di trovarne una definitiva. «Certo, gli uomini albanesi sono così», commenta Beslana, studentessa di economia all'Università di Ancona, «prima si vogliono divertire e poi cercano la ragazza vergine per sposarsi, sono rimasti molto maschilisti, anche se stanno cambiando, ma è un processo lento e

### Maghrebini, albanesi sudamericani, bulgari rumeni, i più numerosi Tra i 17 e i 20 anni e senza documenti: sono i ragazzi di strada

graduale». Ma il paese d'arrivo può riservare anche amarissimi «balzi in avanti» e ci si può ritrovare coinvolti in attività mai contemplate a casa propria, come il sesso a pagamento. Il vasto mare della prostituzione è sempre in movimento. A Roma sono spuntati i casini cinesi finora sconosciuti agli italiani, dal più scalcinato sull'Appia, all'appartamento del Prencestino di una cinefela capace di sedurre il mondo del cinema romano, mentre sulla spiaggia di Capo Cotta, esili e diafane ragazze offrono massaggi, pronte a trasformarli, dietro le dune e con l'aggiunta di cinque euro, in qualcosa di più.

Meno nota e visibile della prostituzione femminile, è quella maschile dove negli ultimi anni gli stranieri hanno sostituito quasi del tutto gli italiani. Piazzale Trento a Milano, è un passaggio obbligato, ogni via che vi si affaccia ha il suo gruppo di maghrebini, sudamericani, bulgari, albanesi e rumeni, i più numerosi, tra i 17 e i vent'anni, senza documenti. «Faccio solo l'attivo» è l'eloquente titolo di un video di testimonianze di ragazzi rumeni e albanesi intervistati a Piazza Repubblica a Roma, da volontari della Casa dei diritti sociali. La loro percezione è quella di svolgere un lavoro temporaneo, in assenza di altre possibilità, che permette di guadagnare in modo non illegale e più sicuro di tanti lavori in nero: 50 euro all'aperto, 100 a casa dei clienti. («Ma se stai brutto», precisa uno dei ragazzi, «fai anche 20 euro»). Sembrava fino ad ora una scelta dettata da esclusione e marginalità ma non costretta, e invece l'aumento di minorenni e ultraminorenni negli ultimi tempi fa pensare a una nuova terribile frontiera dello sfruttamento organizzato.

(2/fine. La prima puntata è stata pubblicata il 21 luglio)